



Confederazione Italiana Agricoltori
Area Metropolitana di Roma Capitale

Prot. 275/2017

Spett.le Ministero Dell'Ambiente

Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

In relazione alle osservazioni al progetto Aeroporto di Fiumicino Master Plan 2030, già inviate dalla scrivente in data 29/05/2017, si allega ulteriore “ proposta per la realizzazione di un'area verde di mitigazione”.

Distinti saluti

Roma , 01 dicembre 2017

Il Presidente
Ezio Muroli

Realizzazione di un'area verde di mitigazione, intorno all'aeroporto Leonardo Da Vinci.

Premessa

La necessità di realizzare un'area verde di mitigazione ambientale si crea in concomitanza con i lavori di ampliamento dell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. In particolare, il Masterplan 2030 prefigura la realizzazione di una Pista 4, parallela all'attuale Pista 3 ed un nuovo edificio volumetricamente indipendente collegato all'aerostazione esistente mediante passerelle pedonali sopraelevate.

Queste opere interessano una superficie complessiva di circa 550 ettari, per oltre il 75% ricadenti nella Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, sottoposta a severi vincoli paesaggistici.

Parte rilevante di questa area è da sempre occupata, oggi ancor di più, da un'agricoltura specializzata di alta qualità, con significativa presenza di colture orticole in pieno campo ed in serra.

Le opere previste per lo sviluppo aeroportuale non sono compatibili al mantenimento di queste attività agricole, per la sottrazione di superficie, e per le profonde modificazioni agroecologiche ed idrogeologiche indotte. Per questo motivo si ritiene opportuno operare una completa trasformazione di tutto il territorio contiguo alle nuove opere, che risulterebbe incuneato nelle diverse aree funzionali dell'Aeroporto, attraverso l'esproprio contestuale di tutti i terreni interessati.

Accanto ai 550 ettari interessati dai lavori dell'aerostazione previsti dal Masterplan 2030 si tratta di destinare il fondo contiguo di circa 470 ettari da espropriare, alla creazione immediata di un'area verde di mitigazione ambientale strettamente collegato ecologicamente e paesaggisticamente all'intero territorio della Riserva litoranea già esistente.

L'operazione indicata avrebbe la capacità di mitigare sensibilmente gli effetti negativi sul territorio e la popolazione dovuti al rilevante inquinamento ambientale, idrico e acustico e

darebbe agli agricoltori coinvolti nell'ampliamento dell'Aeroporto la possibilità di ricostituire contestualmente le proprie attività imprenditoriali in nuovi terreni simili a quelli attualmente impegnati, ma non sottoposti ai vincoli ed ai limiti oggettivi ed inquinanti dovuti alla prossimità con l'aerostazione. Questa possibilità si potrebbe configurare per mezzo di una permuta di terreni o, più opportunamente dal punto di vista amministrativo e burocratico, tramite esproprio totale e contestuale di tutti i terreni interessati.

Incompatibilità delle attività agricole

Con l'ampliamento prefigurato la possibilità di mantenere attività agricole economicamente valide risulta particolarmente problematica, se non addirittura preclusa.

Le aziende attualmente interessate sono 15 per una superficie agricola utilizzata di circa 990 ha compresa la parte aeroportuale.

I lavori del Masterplan 2030 prevedono l'esproprio di oltre il 50% di questi fondi, incidendo in modo determinate sulla geografia del territorio, annullando le possibilità e la sostenibilità economica delle imprese. La possibilità di reperire altri fondi in sostituzione di quelli espropriati si scontra con evidenti problemi logistici, con impatti notevoli sull'organizzazione aziendale e sui costi di gestione, fino a rendere impossibile la competitività delle imprese. Ma alla sottrazione di superficie si aggiungono i problemi dell'inquinamento, della perdita di fertilità e di complessa gestione idrogeologica dei terreni limitrofi.

Le nuove strategie di sviluppo agricolo sono tutte improntate alla sostenibilità ambientale e sono incompatibili con la presenza di forti inquinanti dovuti alla contiguità di un grande aeroporto internazionale e/o alla necessità di interventi per ridurre gli impatti.

Ulteriori problemi nascono dalle conseguenze idrologiche dei grandi sbancamenti necessari alla realizzazione delle nuove opere, alle conseguenze sulle falde ed alla possibile ulteriore risalita del cuneo salino, con forti conseguenze sulla fertilità del suolo.

La creazione di un'area verde di mitigazione.

La proposta è di creare sui terreni contigui all'aerostazione, da espropriare, un'area ecologica, un "polmone verde" con funzioni di mitigazione, ricerca e divulgazione, per accrescere la sostenibilità ambientale dell'intera aerostazione, per valorizzare le sinergie ecologiche con l'attuale Riserva e per migliorare le relazioni tra l'Aeroporto e la cittadinanza.

Studi sempre più consolidati evidenziano come le piante, oltre ad assorbire carbonio con la fotosintesi, hanno una significativa capacità di tollerare alte concentrazioni di inquinanti, di metabolizzarli in nutrienti o di incorporarli nei tessuti lignei e cellulósici. In generale è possibile parlare di fitodepurazione, mediante estrazione, trasformazione e stabilizzazione di composti tossici.

Particolare interesse è legato alla funzione degli alberi, che manifestano, per le loro caratteristiche fisiologiche, una grande capacità di resilienza duratura nel tempo rispetto a molti inquinanti. Essi inoltre per la profondità delle radici permettono di trattare superfici più estese e di accrescere la profondità dell'intervento, producendo al contempo una grande quantità di biomassa valorizzabile, con alcune precauzioni, anche a fini energetici.

In prima approssimazione, nella area in esame, si prospetta la possibilità di investimento di essenze riferibili ad una foresta planiziale litoranea "secca", con pioppi, aceri, ontano, frassino mediterraneo.

I pioppi ed i salici, per esempio, hanno evidenziato la capacità di estrarre e trattenere idrocarburi policiclici aromatici ed alifatici, tricloretilene, percloroetilene, solventi clorurati, compreso i cosiddetti Btex, particolarmente importanti in zone aeroportuali. Si tratta di essenze a rapido accrescimento che mostrano anche una funzione positiva rispetto all'estrazione e stabilizzazione di metalli pesanti, così come l'acero e la paulownia.

In determinate circostanze è possibile anche il ricorso ad essenze non arboree, come le canne (a.donax) o graminacee del genere agrostis. Nel caso invece di terreni sciolti particolarmente interessati da risalite di acque salmastre si devono sperimentare essenze alofite, come le tamerici, alcune chenopodiacee (salicornia, salsola), le artemisie.

Da queste prime indicazioni risulta evidente che la determinazione delle essenze richiede la formazione di un team interdisciplinare (agronomi, forestali, pedologi, idrogeologi) che possa valutare in campo i diversi fattori coinvolti.

Un'area verde di mitigazione, in ogni caso, svolge importanti funzioni generali: paesaggistiche, di protezione del suolo e valorizzazione della biodiversità. Fondamentale, chiaramente la funzione di sequestro di carbonio sia per la formazione di biomassa, sia per l'arricchimento di sostanza organica nel suolo per il deposito di residui vegetali, anche di

tipo torbaceo, specie in aree umide. Questa capacità di sequestro di carbonio è decisamente maggiore di quanto possa essere assicurato da una gestione sostenibile di tipo agricolo.

Interessante è, inoltre, la possibilità di utilizzare la biomassa prodotta, o parte di essa, a fini energetici. Ma è evidente che questa utilizzazione deve essere attentamente vagliata sul piano economico, ma anche tecnico per il necessario abbattimento di inquinanti nei fumi e nelle polveri di combustione.

Attività di ricerca e divulgazione

Per quanto sinteticamente accennato, la creazione di un'area verde di mitigazione contigua ad una zona aeroportuale, ma anche strettamente connessa con l'attuale Riserva Naturale litoranea, può rappresentare un importante laboratorio di ricerca di "fitotecnologie" applicate (fitorimediazione, fitodepurazione e fitocontenimento).

L'area facilmente raggiungibile può diventare luogo di elezione per attività sperimentali, divulgative ed educative in una logica di sviluppo sostenibile globale.

Partecipazione del cittadino

La creazione di un "polmone verde" non porterebbe solo beneficio alla salubrità del territorio, con effetti immediatamente mitigativi dell'inquinamento, ma renderebbe anche la popolazione residente partecipe di un territorio innovato. L'area verde interessata permetterebbe dunque uno sviluppo sociale, capace di coinvolgere il cittadino con attività ricreative, didattiche e associative, il tutto a pochi passi dall'aeroporto più importante d'Italia. E' innegabile il ritorno di immagine che ne ricaverebbe l'intero territorio, non solo da un punto di vista commerciale ma soprattutto naturalistico e sociale, nonché il beneficio all'intera popolazione residente.